



IL CORPO SOTTO TORCHIO

Offensive/Wedgie variation I di Sophie Lovell è un momento di vertigine: una camera dalle pareti decorate in stile rétro, si incunea nell'altra, quella vera, la attacca, la viola. La Lovell è maestra nel replicare spazi reali e trasportarli in luoghi e contesti che non competono loro: la sua perizia tecnica è ammirevole.

Di singolare potenza le performances senza titolo di Sebastian Bieniek: un pilastro bianco si erge nel mezzo di un corridoio, su di un lato una fessura tagliata a misura per un braccio dell'artista; lui è dentro, invisibile se non per questo braccio che ogni giorno riceve un taglio e sanguina. Bieniek parla delle sue performances definendole sottolineature dello scorrere quotidiano del tempo, e questo è un vero



diario inciso sulla pelle, indelebile. Il pubblico reagisce sulle prime con incredulità: non è un vero braccio, non sono tagli veri; lentamente però la verità dell'azione si fa strada agli occhi di tutti: questo pezzo di corpo non riferibile a una persona diventa l'interfaccia che li collega al loro profondo; non è possibile relazionarlo all'artista, lui non c'è, davanti a esso si resta soli con un mondo di riferimenti che va in frantumi.

Ugualmente a dura prova viene messa la percezione del corpo in *Fleischlich*, una serie di foto realizzate da Karin Kerkmann. I particolari anatomici fortemente ingranditi e rielaborati al computer sono iriconoscibili, sfuggono alle mappe corporee che la nostra mente è in grado di elaborare, pur sottoposti quotidianamente alla visione della carne e della pelle ci si ritrova ora spaesati.

E poi gli incubi genetici di Iris Schiferstein, il cui materiale di lavoro è costituito da animali morti; l'infanzia violata trasmessa

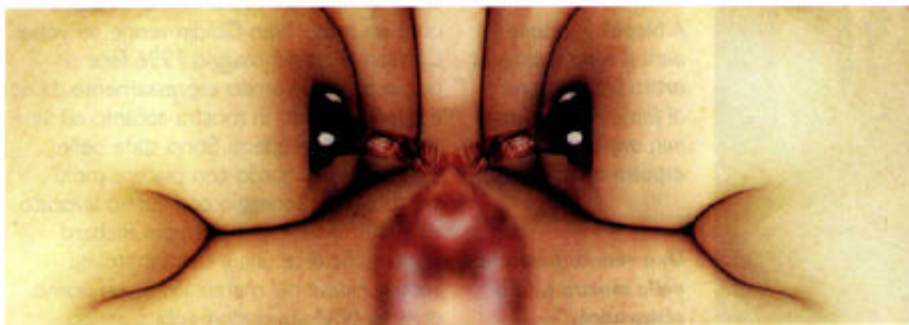
A sinistra: Sebastian Bieniek, Senza titolo, performance. Cortesia dell'artista.

Sopra: Sheryl Oring, Writer's Block. Cortesia Aktions Galerie.

dalle bambole e dai peluches imbrattati di fango e legati alle pareti di Chiharu Shiota, non più accessibili alle coccole dei bambini; o quella ricostruita di Amelia Seymour, necessaria per ritrovarsi in un Paese nuovo con una nuova lingua, in una stanza dei giochi che invita a trattenersi, a leggere favole, a farsi coccolare dalla musica fatta di filastrocche, a sfogliare gli album di foto pieni di pupazzi a passeggio per la metropolitana; le macchine da scrivere imprigionate da Sheryl Oring, ammonimento a ricordare la notte in cui bruciarono i libri, in questo quartiere, 66 anni fa, a combattere le censure; i sonni impotenti di Iepe B.T. Rubingh, al cospetto della guerra: il letto che fluttua nella bianca stanza accecante di Wiebke Maria Wachmann.

Ventimila visitatori in 15 giorni hanno decretato anche quest'anno il successo del festival, confermando con la loro partecipazione l'interesse del pubblico per questa manifestazione e la necessità urgente di quest'arte contaminata, forse contraddittoria e difficilmente definibile, ma reale, vicina, contemporanea, che cammina con il nostro tempo, che sa essere parte del nostro quotidiano. Questa arte è viva, speriamo solo che non si estinguano i luoghi in cui potersi esprimere.

Karin Kerkmann, dalla serie Fleischlich, fotografia. Cortesia Aktions Galerie.



aus: ARS-il nuovo nell'arte antica e moderna

Ausgabe No. 9, September 1999

Aus dem Italienischen von Charlotte Breinersdorf

III. Festival der jungen experimentellen Kunst

(...)

Von einzigartiger Kraft ist die Performance „Abschnitt“ von Sebastian Bieniek; eine weiße Säule erhebt sich in der Mitte eines Ganges, auf einer Seite befindet sich eine Öffnung, auf Maß geschnitten für einen Arm des Künstlers, der Künstler befindet sich im Inneren, unsichtbar bis auf eben diesen Arm, der jeden Tag einen Schnitt eingeschnitten wird und blutet.

Über seine Performances sprechend definiert Bieniek sie als Unterstreichungen des täglichen Verstreichen der Zeit, dieses Tagebuch ist eingeschnitten in die Haut, unauslöschlich. Das Publikum reagiert zuerst ungläubig: es ist kein echter Arm, es sind keine echten Schnitte; langsam bahnt sich jedoch die Wahrheit der Aktion ihren Weg in das Bewußtsein der Umstehenden: dieses Stück Körper welches sich keiner Person zuordnen läßt, wird zur Schnittstelle die, die Zuschauer mit ihrem eigenen Inneren verbindet. Ein in Bezug setzen mit dem Künstler ist nicht möglich, er ist nicht da, so bleibt man alleine zurück, vor einer Welt von Hinweisen die in Trümmer geht.

(...)

20 000 Besucher in 15 Tagen haben auch dieses Jahr den Erfolg des Festivals hervorgehoben und mit ihrem Besuch das Interesse des Publikums für diese Art von Ausstellungen betont, und gleichzeitig die dringende Notwendigkeit für diese Art der "kontaminierten" Kunst, die vielleicht widersprüchlich und schwer definierbar, aber real, nah, und gegenwärtig ist, im Rythmus unserer Zeit läuft und Teil unseres Alltags sein kann, hervorgehoben.

Diese Kunst ist lebendig, hoffen wir nur, daß die Orte an denen sie sich ausdrücken kann nicht verschwinden.